

## Mengele : l'incubo dei gemelli di Auschwitz

**“Può perfino capitare che una parte del popolo creda veramente che un ebreo possa essere tedesco o inglese, francese o italiano ... ma questo è solo un'illusione”. Adolf Hitler**



**M**engele era un noto ricercatore, che operava per conto dell'Istituto per la biologia ereditaria e l'igiene della razza di Francoforte. Insieme al dr. Verschuer, di cui era assistente, mise in

atto una serie di ricerche sui gemelli, dando vita ad un progetto su di essi, proprio nel luogo che rappresenta ormai il campo di concentramento per eccellenza: **Auschwitz**. Per i due ricercatori questa occasione costituiva un terreno privilegiato di studi, in quanto nel campo arrivavano migliaia di gemelli da tutta Europa.

Finalmente potevano condurre i loro studi e metterli in pratica in tutta libertà su un materiale umano su cui agire senza nessun controllo. Era Josef Mengele in persona che selezionava i gemelli accuratamente appena arrivati al campo e sembra che al grido "Fuori i gemelli", li marchiasse con una sigla particolare "ZW". Successivamente venivano misurati ed esaminati dalla testa ai piedi, si procedeva poi alla raccolta di una breve anamnesi familiare seguita da radiografie su tutto il corpo. A questo punto venivano straziati da esperimenti spaventosi, venivano intubati e inalato un gas nei polmoni che provocava una tosse violenta, per poi esaminare l'espettorato. Si passava poi all'esame dei capelli e dei peli delle ascelle infatti, i bambini venivano immersi in un recipiente di acqua calda e legati ad un tavolo per permettere che i capelli ricadessero all'esterno, ma per procurarsi una quantità sufficiente di capelli una parte consistente veniva strappata alla radice fin quando si raggiungeva un quantitativo sufficiente. La fase successiva era caratterizzata da una serie di clisteri di due litri molto dolorosi, seguiti da esami rettali e intestinali tutti eseguiti rigorosamente senza anestesia, e come se non bastasse ai poveri bambini venivano prelevati tessuti dai testicoli, dai reni e dalla prostata per poi essere analizzati. Alla fine di tutto questo, che sembra un film dell'orrore ma purtroppo non lo è stato, i gemelli venivano condotti alla morte con un'iniezione al cuore, ovviamente i loro cadaveri straziati e sezionati per essere studiati.

Ma la curiosità criminale di Josef Mengele non si esauriva certo agli studi sui gemelli, anzi si estendeva anche ad altre patologie e conduceva anche altri studi con il dottor Verschuer. In particolar modo mostrava un interesse accanito per le patologie dell'apparato visivo,

precisamente per l'eterocromia, ovvero uno scoloramento dell'iride dell'occhio causato da atrofia del pigmento che comporta una colorazione blu chiara ad un solo occhio. L'obiettivo principale di Mengele era quello di riuscire a cambiare il colore degli occhi, da scuri ad azzurri, e per ottenere ciò iniettava nell'occhio metilene blu, che causava cecità e atroci sofferenze. Questi esperimenti, ovviamente erano privi di fondamenti scientifici e non approdavano a nessun risultato degno di nota. Un altro studio folle di questi criminali della medicina, era quello che di studiare le proteine del sangue per cercare una differenza tra il sangue ebreo ed ariano, spesso per far ciò venivano inviati dei prelievi a Berlino, che la maggior parte delle volte uccidevano il bambino in quanto erano totali. Un'altra malattia che catturò l'attenzione dei due medici era la "Noma", ovvero una cancrena che aggredisce il viso, e siccome affliggeva i bambini zingari in modo particolare si credeva fosse dovuta a predisposizione razziale, cosa alquanto falsa perché era da attribuirsi alle condizioni del campo. I bambini non venivano curati e dopo l'osservazione del decorso della malattia, li attendeva la morte nelle camere a gas. A questo punto è doveroso per me fare delle puntualizzazioni, mi scuserà il lettore per essere stata alquanto "cruda" nella descrizione di questi esperimenti, ma mi è sembrato necessario farlo per gettare una piccola luce su quanto è accaduto veramente e soprattutto per tutte le persone che hanno subito, sofferto, patito, mentre tutte le altre rimanevano in silenzio di fronte a tanto scempio. Ovviamente non ho la pretesa di aver esaurito tutte le argomentazioni a riguardo, ma spero di aver contribuito alla conoscenza e all'informazione su quella che è stata forse la più grande tragedia umana di tutti i tempi. Conoscere per non dimenticare, informare per ricordare.